

**11^o Congresso
Generale
U S E F**

**Relazione
del
Segretario Generale
Salvatore Augello**

12-13-14 Marzo 2008

PALERMO

Hotel President

LA PREPARAZIONE

Quando abbiamo avviato il dibattito congressuale, avevamo ben chiari due obiettivi:

- a) suscitare un dibattito interno capace non solo di affrontare e sviscerare le problematiche relative all'emigrazione, ma capace di colmare anche un vuoto di analisi che è venuto crescendo in tutti questi anni. Vuoto imputabile sia al mancato funzionamento della Consulta Regionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione – la Sicilia è l'unica Regione che ha messo in archivio questo importante organismo - sia alla mancata convocazione e celebrazione della quarta conferenza regionale dell'emigrazione, così come voluta dalla legge. La terza si è tenuta oltre dieci anni fa.
- b) Misurare il grado di salute della nostra organizzazione che in tutti questi anni è cresciuta e presenta luci ed ombre che questo congresso ha il dovere di affrontare con coraggio, senza mezzi termini, per sapere quali linee di condotta approntare per il futuro. Luci ed ombre che cercheremo di descrivere bene, al fine di mettere i congressisti in condizione di dibattere, confrontarsi e, quindi decidere il da farsi.

Credo che i due obiettivi siano stati abbondantemente raggiunti, tant'è che oggi possiamo disporre di un ampio materiale a disposizione dei presenti, che descrivono passo passo i vari aspetti del dibattito svoltosi all'interno delle varie realtà politiche, economiche e sociali dove i nostri circoli ed i nostri gruppi dirigenti sono chiamati ad operare.

D'altro canto, una associazione come la nostra, non poteva non cercare di approfondire i vari aspetti della vita e dell'organizzazione delle comunità all'estero, non poteva andare ad un congresso generale, senza conoscere alla perfezione quanto si muove all'interno delle proprie organizzazioni sparse per il mondo,

Credo che mai in passato abbiamo dedicato tanto tempo e data tanta legittima importanza alla preparazione di un congresso, cercando di coinvolgere tutte le nostre strutture e tutti i gruppi dirigenti.

Abbiamo iniziato con una "ricognizione" in Francia, riunendo il gruppo dirigente del circolo di Meyzieu, quello del circolo CARFILEF di Grenoble, Dell'Associazione Sommatinese di Fontaine, del circolo di Saint Chamond, parlando con loro del congresso, dell'organizzazione dei singoli circoli, delle attività che avevano svolte e che abitualmente svolgono, del numero di soci singoli o di famiglie associate.

Un interessante serie di incontri, che ci ha consentito di approfondire ulteriormente la conoscenza di questi circoli che aderiscono all'USEF e la loro possibilità di sviluppo, di crescita, la capacità che hanno avuto di intrecciare interessanti e positivi rapporti con gli Enti Locali della zona.

Il dibattito è proseguito con la convocazione delle assemblee congressuali in Belgio ed in America Latina, assemblee che hanno preceduto la celebrazione dei congressi nazionali.

Il primo congresso nazionale è stato quello di Liegi per il Belgio, congresso a cui ha partecipato il nostro Presidente ed il risultato del cui dibattito, si riscontra tra la documentazione pubblicata sul nostro giornale.

E' stata la volta del congresso in Argentina a Rosario, che ha visto un interessante ed approfondito dibattito sia sulle tematiche dell'emigrazione, sia sull'esperienza dei singoli circoli, sia sui problemi interni all'organizzazione, di cui parleremo più avanti.

Un congresso che è stato animato da oltre venti interventi nel corso della giornata ed al quale hanno partecipato sia il Presidente che il sottoscritto.

In tutte e due i congressi, di grande rilievo è stata la partecipazione di autorità locali, che ha visto la presenza di sindaci, di amministratori e perfino del Presidente della Camera dei deputati di Santa Fè, che ci onora anche della sua presenza a questo congresso, assieme al sindaco di La Louviere.

Altro elemento nuovo, ma di grande importanza, è l'interesse che abbiamo suscitato anche fuori dalla nostra organizzazione, un interesse che è andato oltre le nostre previsioni, che non solo ha coinvolto, come detto, diverse Amministrazioni comunali, ma ha visto l'interesse generato sia presso la Camera dei Deputati di Mendosa che presso quella di Santa Fè.

I due Parlamenti, infatti, hanno voluto sottolineare il loro interesse approvando decreti e documenti che attestano tale interesse, atti, che certamente premiano il lavoro dei nostri dirigenti di quelle realtà e che testimoniano la serietà del lavoro che abbiamo portato avanti in tutti questi anni.

Assemblee ed incontri si sono avuti anche con le organizzazioni di Rio De Janeiro, di Montevideo e di Santiago del Cile.

Un lavoro, come si può vedere, che ha saputo sviluppare quel dibattito che ci auguravamo sviluppasse e che, a nostro parere confortato da dati oggettivi, è andato oltre la nostra stessa organizzazione, approfondendo l'attuale posizionamento delle nostre associazioni nel mondo reale, tra le varie collettività, le varie realtà socio economiche, nel mondo politico ed amministrativo, all'interno del quale hanno saputo intessere alleanze e rapporti di collaborazione di grande rilievo e di grande importanza per un'associazione che si vuole confrontare con i problemi nel tentativo di risolverli.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Certo, quando questo nostro lavoro ha avuto inizio, nessuno di noi pensava che la situazione politica potesse avere questo repentino sviluppo.

La crisi di governo a Roma e quella di Palermo, sottolineano, qualora ce ne fosse bisogno, che questo 11° congresso si svolge in un momento politico difficile e delicato sia per la politica nazionale che per quella regionale, dove per la prima volta nella storia dell'Autonomia Siciliana, si arriva allo scioglimento del Parlamento Regionale a causa delle dimissioni del Presidente Cuffaro, rese opportune e necessarie, dopo la condanna in primo grado a cinque anni di carcere e l'interdizione dai pubblici uffici.

La crisi di Roma, che ci porta alle elezioni anticipate, rimette in moto una macchina elettorale, che per quanto riguarda il voto all'estero, ancora non era certamente pronta.

Sebbene alcune nuove norme siano state approvate, il voto all'estero si trova a dovere scontare ancora la impossibilità di avere un'anagrafe unica ed aggiornata.

Siamo ancora in presenza di almeno tre anagrafe, che spesso non coincidono tra di loro; mi riferisco all'anagrafe consolare, a quella del Ministero dell'Interno ed a quella del Ministero degli Esteri.

Già arrivano ricorsi per le imperfezioni che si cominciano ad evidenziare, ultimo quello della Svizzera di uno dei candidati, che scopre di non essere presente in una delle anagrafe, mentre lo è in un'altra.

Questo potrebbe innescare, anche in questo appuntamento elettorale, speculazioni e confusioni, che certamente non giovano alla serenità del voto ed alla legittimità degli eletti.

Altri problemi vengono e possono allargarsi, dal Canada, dove il Governo locale ha acconsentito a fare votare, in loco, gli italiani che ne hanno diritto, ma ha proibito qualsiasi forma di propaganda elettorale, una cosa del tutto strana, che cozza con la democrazia. Questo atteggiamento trova giustificazione da parte del Governo canadese, con il fatto che essendo il Canada una società multietnica, si potrebbe trovare sempre coinvolto in campagne elettorali che potrebbero turbare la "pax" interna.

Resta il fatto, che il voto all'estero, resta certamente una grande conquista democratica, ma che presenta parecchi limiti e diverse incognite.

Uno di questi limiti resta senz'altro il diritto di opzione che deve essere esercitato dagli elettori che vogliono votare in Italia ed in caso di mancata opzione, si intende operata la scelta di votare all'estero.

Questo tipo di opzione, da noi contestata subito, non aiuta sicuramente ad avere un elettorato certo, anche perché parecchi non sanno che esiste, manca una informazione corretta e completa, restano

iscritti anche persone che non sono più viventi e che non possono certo optare per nessun sistema elettorale.

Meglio sarebbe, lo abbiamo sostenuto subito e continuiamo a sostenerlo ancora, che l'opzione operasse al contrario, ossia chi vuole votare all'estero vada ad iscriversi nelle liste consolari, chi non esprime nessuna scelta, conserva il diritto di votare nel paese di iscrizione nelle liste elettorali.

Questo ridurrebbe certo il corpo elettorale estero, ma darebbe la certezza dell'elettorato, sebbene aprirebbe altri problemi dovuti alla legittimità degli eletti, ma questo problema, si potrebbe ovviare lanciando di volta in volta un massiccia campagna di informazione e magari concedendo più tempo per esercitare il diritto di opzione.

L'anticipazione delle elezioni, in ogni caso, ci porta a giocare la partita con le vecchie regole e ad esse dobbiamo adattarci.

Nel corso delle passate elezioni, abbiamo sostenuto che non avremmo votato candidati se non fossimo stati coinvolti nelle loro scelte fin dall'inizio.

Oggi, essendo mutata anche la situazione politica, volendo restare fedeli alla nostra scelta di campo che rimane quella di sempre, abbiamo assunto la decisione di supportare innanzi tutto candidati siciliani. Questo nasce, senza volere fare campanilismi inutili, dal fatto che nella delegazione eletta la volta scorsa non un solo siciliano è intrato in parlamento a portare la voce di milioni di siciliani sparsi per il mondo.

Sulla base di questa scelta, abbiamo già dato indicazione in America Latina di votare Fabio Porta alla Camera e Maria Rosa Arona al Senato entrambi nati in Sicilia a Caltagirone l'uno a Troina l'altra.

I due operano rispettivamente in Brasile ed in Argentina.

Stessa indicazione abbiamo dato per l'America del Nord, dove stiamo sostenendo la candidatura di Graziella Ciminato Bivona, componente della mai insediata consulta regionale e giornalista di America Oggi.

In Europa, decideremo assieme alle nostre strutture, in modo da orientare la nostra potenzialità di voti verso candidati nelle liste del PD, partito che in questo momento riteniamo più vicino alla nostra posizione di laici che scelgono il centro sinistra.

Sia ben chiaro, che questo non vuole rappresentare la nostra adesione incondizionata ad un partito, poiché la nostra equidistanza dai partiti del centro sinistra resta tutta in piedi e con essi vogliamo confrontarci ed operare per dare risposte alle numerose istanze che vengono dall'emigrazione.

Altra cosa è la situazione politica siciliana, che approda, come detto, per la prima volta allo scioglimento anticipato dell'ARS ed a nuove elezioni.

In Sicilia, avevamo lavorato ostinatamente per arrivare ad una nuova legge che puntualizzasse meglio la politica in direzione dei siciliani all'estero, aggiornandola alla nuova realtà. Abbiamo anche avuto la possibilità di spingere e di collaborare alla elaborazione ed alla presentazione di un disegno di legge, che andava ad aggiungersi a quelli già presentati dall'On Vitrano, ieri Magherita, oggi PD e dall'On. Fleres, FI; disegno di legge che oltre alla firma dell'On. Antonello Cracoligi primo firmatario, portava quella di tutto l'allora gruppo del DS.

Il fatto che ora sia il DS che la Magherita abbiano dato vita al PD, ci ha portato in Sicilia ad avere due disegni di legge nell'ambito dello stesso gruppo parlamentare.

A supporto del disegno di legge, abbiamo avviato una grande campagna di sensibilizzazione e di informazione in mezzo alle comunità all'estero, che ha visto la raccolta di firme in calce ad una petizione che chiedeva di portare in aula il disegno di legge e di accelerare l'iter parlamentare per arrivare alla sua trasformazione in legge.

Avevamo programmato di presentare oggi ufficialmente le firme che ci sono pervenute da tutte le parti del mondo, promuovendo anche una conferenza stampa assieme all'On. Cracolici primo firmatario e Presidente del gruppo del PD all'ARS.

Tutto questo ora viene ad essere vanificato, ora è tutto da rifare, tutto da ricominciare, mentre il tempo passa inesorabilmente e la Sicilia continua a rimanere fanalino di coda rispetto alle altre regioni in materia di legislazione relativa all'emigrazione ed all'immigrazione.

La gravità del problema può essere racchiusa in alcune date:

- L'ultimo aggiornamento alla legge 55/80 risale al 1984 con la legge 38, ossia 24 anni fa, da allora nessuno ha messo mano alla legislazione;
- La consulta non si riunisce da circa 15 anni, mentre è rimasto disatteso l'ultimo decreto di nomina della stessa che risale all'agosto del 2000. La legge vorrebbe che la Consulta si riunisse ogni tre mesi;
- L'ultima conferenza regionale dell'emigrazione, la terza, risale a circa 20 anni fa ai tempi dell'allora assessore Mommo Giuliana, mentre la legge parla di una conferenza ogni tre anni..

Questo per dare solo alcune cifre, che dimostrano in quale dimenticatoio la politica ha relegato la legge che riguarda i siciliani all'estero.

Vero è che si sono fatte le varie attività: colonie, campeggi, turismo sociale, attività culturali all'estero, convegni etc. ma è anche vero che il tutto è passato non attraverso una proposta di piano sottoposta all'attenzione dell'Assessore pro tempore dal comitato direttivo della consulta e quindi dalle associazioni regionali che in esso erano rappresentate, ma attraverso la discrezionalità più

ampia dell'Assessore pro tempore, che ha fatto piovere dall'alto il piano annuale a pezzi, senza una visione di insieme, coinvolgendo le associazioni solo nella fase esecutiva e non in quella di elaborazione.

Certo, il tutto è anche frutto della debolezza delle associazioni regionali che non hanno saputo fare un gioco di squadra, che non hanno saputo trovare momenti di sintesi unitaria, nemmeno nei passaggi più difficili della vita delle stesse.

Ultimo momento unitario è stato trovato quando su proposta dell'USEF, abbiamo chiesto ed ottenuto di essere sentiti dalla quinta commissione legislativa dell'ARS, per illustrare lo stato di applicazione della legge, la necessità di aggiornarla, la necessità di salvaguardare e potenziare il ruolo delle associazioni.

Allora si sono prodotti documenti unitari di un certo spessore, si è anche redatto un documento unitario che contestava gli ultimi decreti in materia del 2007, che in violazione alla legge, aprivano le porte ad enti ed associazioni che nulla hanno mai avuto a che fare con l'emigrazione.

Eppure la politica del Governo regionale non si è fermata, si sono fatti i decreti di cui ho accennato ora, si è andati in giro per il mondo nominando referenti ed ignorando sia i Consultori che la Consulta nel suo complesso, si sono aperte "Case Sicilia", dove le associazioni non vengono coinvolte e che alla fine si sono risolte in tanti fallimenti, se si esclude quella di Parigi.

Il tutto in continua violazione della legge, che prevede ben altre cose, che viene sistematicamente disattesa e che le associazioni non hanno saputo difendere.

Parallelamente, forti di questi "sostegni", all'estero venivano nascendo superfederazioni con la pretesa di rappresentare tutto, ma in effetti solo proiettati a funzione politico / elettorale, tanto che ora da quelle federazioni vengono fuori alcuni dei candidati del centro destra, che spera in questo modo di recuperare il terreno perso nelle scorse elezioni.

Questo ci deve porre davanti alla necessità di ricercare e sviluppare una unità nel movimento associativo regionale, che deve innanzi tutto con forza chiedere la corretta applicazione della legge regionale in tutte le sue parti.

Un movimento che apra un tavolo di confronto e di discussione con le forze politiche regionali, che nella migliore delle ipotesi trattano l'emigrazione e le associazioni che di essa si sono sempre occupate, con sufficienza quando non lo fanno con diffidenza.

Questo deve essere il primo impegno all'indomani di questo congresso ed all'indomani delle elezioni del 13 e 14 aprile prossimi.

DAL 10° ALL'11° CONGRESSO

L'Associazione che è venuta fuori dal 10° congresso tenuto a Porto Empedocle nell'aprile del 2004, è venuta cambiando, cercando di adattarsi meglio alle esigenze che ha via via posto l'emigrazione, cercando di attrezzarsi per confrontarsi con le novità che andavano maturando in un mondo, che non è certo quello di tanti anni fa.

Vero è che i giovani in questi ultimi anni partono ancora numerosi in cerca di una sistemazione diversa, meno precaria di quella che possono avere in Sicilia, ma è anche vero che cambia anche la qualità dell'emigrazione.

Oggi emigrano insegnanti, tecnici, professionisti, ricercatori, impoverendo il tessuto sociale di una società che stenta sempre più a costruire un futuro decente per la propria gente.

In questi ultimi tempi, infatti, si sta parlando tanto di emigrazione dei cervelli e della necessità di attrezzare la nostra società in modo da incentivarne il rientro.

La nostra associazione si è trovata di fronte ad un bivio importante:

- continuare a fare politica dell'emigrazione alla vecchia maniera come se nulla fosse mutato in tanti anni ?
- attrezzarsi per trasformarsi in una associazione di servizi capace di confrontarsi con le nuove esigenze e le nuove emergenze ?
- continuare a puntare all'emigrazione come una risorsa, così come da noi affermato per la prima volta nel 1992, in un convegno a Stoccarda, quando abbiamo lanciato questa parola d'ordine che non solo ha fatto il giro del mondo, ma è comparsa sulla bocca e sui programmi di tutte le altre associazioni e dei vari governi che hanno dovuto riconoscere la bontà del nuovo modo di leggere l'emigrazione. Anzi, dobbiamo riconoscere che da questa nuova teoria traggono origine tutti i progetti ITENETS, i PON ATAS, ed altri, con lo scopo di cercare di mettere in rete le varie realtà dell'emigrazione, ignorando che le associazioni questo lo stavano facendo da tempo. Forse sarebbe bastato dare un poco più di credito ad esse, per potere puntare su una articolata e potente rete ben radicata nei vari territori.

Dalla bontà della scelta operata per uscire da questo bivio dipendeva e dipende la stessa vita dell'associazione.

Abbiamo operato una scelta a nostro parere oculata, in modo da migliorare i vari servizi offerti fino ad ora, offrendone di migliori.

L'esperienza maturata nel lavoro svolto in direzione degli immigrati, ci ha spinti innanzi tutto a scegliere la via della formazione professionale, unica strada che poteva e può ancora ora fornirci i mezzi di sopravvivenza della struttura organizzativa.

L'artt. 9 della legge 55/80 e successive modifiche, infatti, non è in grado di fornire i mezzi per garantire la vita dell'associazione, posto che essa si vuole fare funzionare in maniera corretta, come un Ente pieno di contenuti, di obiettivi, presente nelle varie parti del mondo con oltre cento realtà organizzate.

Quindi, o si individuano nuove strade, nuovi servizi, nuovi metodi di lavoro o, l'alternativa è quella di diventare una sigla, come tante ve ne sono, che non ha bisogno nemmeno di sede, basta fissare la stessa a casa di uno di noi, per vivacchiare con quello che viene, senza avere la pretesa di avere entità organizzate all'estero, senza pretendere di avere gruppi dirigenti in grado di confrontarsi con le varie realtà.

La nostra storia associativa, (compiamo 40 anni nel 2010), il nostro vissuto, hanno fatto in modo che crescissimo in maniera diversa, con la gente e tra la gente, aggiornando la nostra analisi ed il nostro modo di fare politica associazionistica, man mano che le situazioni venivano evolvendosi.

Ed è per rispetto a questa storia, che abbiamo il dovere di essere sempre più un'associazione che sta tra la gente e ne risolve i problemi, un'associazione che dialoga con la politica, senza per questo identificarsi con un partito, che assolve alla propria missione di associazione sociale o socialmente utile senza rinunciare a quella di operatore culturale, che sa approntare e fornire servizi nuovi, senza rinunciare a quanto fino ad ora l'ha resa protagonista tra la gente, tra le numerose collettività emigrate.

Questo, credo lo dobbiamo alla nostra storia, a tutte le nostre organizzazioni sparse per il mondo, alle nostre comunità, a noi stessi.

Per questo abbiamo avviato e portato avanti il grande dibattito che sta alla base di questo congresso, per questo abbiamo voluto conoscere fino in fondo, qualora ce ne fosse bisogno, la nostra organizzazione per capire come dovevamo muoverci, cosa salvare del passato, come affrontare il futuro.

Innanzitutto, è bene dare notizia del fatto, che anche se in situazioni non certo ottimali, siamo cresciuti anche in questi quattro anni.

Siamo cresciuti all'estero aggiungendo nuove presenze in Uruguay, dove abbiamo registrato l'adesione della famiglia siciliana di Montevideo, siamo cresciuti in Brasile, dove non solo aderisce a noi l'associazione culturale Anita e Giuseppe Garibaldi, ma nasce la sezione siciliana della stessa. Siamo cresciuti in Argentina, dove ai circoli già esistenti si uniscono nuove associazioni come quella di Salta, di Montecasero, di Puan, di Mar del Plata ed altre.

Cresciamo anche in Scilia, dove registriamo l'adesione dell'Associazione culturale "Spazio Libero Rosso di San Secondo" di Caltanissetta, la nascita e l'adesione all'USEF dell'Associazione "Ennesi nel mondo", abbiamo un grande potenziale per continuare a crescere sia in Sicilia che fuori.

Questa è una delle risposte che deve dare questo congresso, sulla base delle scelte che è chiamato a fare e di cui parleremo più avanti.

Ci siamo trasformati, come accennato prima, in una associazione che offre servizi di formazione essendo stata accreditata presso l'Assessorato competente, cosa questa che ci deve permettere di avere una esistenza più serena sia all'estero che in Sicilia.

Abbiamo ottenuto l'iscrizione alla parte prima dell'albo presente presso la Presidenza del Consiglio, che ci annovera tra le associazioni che si occupano di immigrati e della loro integrazione, siamo iscritti all'albo del Ministero della Solidarietà sociale.

Ci manca l'iscrizione all'albo delle associazioni sociali previsto dalla legge 383, ci manca l'iscrizione all'albo del volontariato, non abbiamo potuto stipulare la convenzione con il ministero dell'interno, per gestire i flussi relativi all'immigrazione, cosa che abbiamo potuto fare solo con un accordo con l'EPASA – CNA di Palermo, che segue a quello fatto con la CNA di Enna che ospita l'associazione Ennesi nel Mondo nei propri locali, accordi che approfondiremo in un prossimo futuro per rendere più fluido il rapporto e per vedere di poterlo estendere.

Ma la mancata iscrizione nell'albo della 383 e la mancata firma della convenzione con il Ministero dell'Interno per la gestione dei flussi, che ora si allarga a tutta la materia relativa all'immigrazione che passa tutta ad essere trattata per via informatica, pone l'esigenza di fare una riflessione sulla federazione di cui facciamo parte: la FILEF, ma anche la FIEI.

Una riflessione sul ruolo di questi due enti nazionali, che sembra non volere capire i cambiamenti che ci sono stati in emigrazione, che sottovalutano le problematiche dell'immigrazione, che non si attrezzano per potere continuare a lavorare in questi due importanti settori, offrendo servizi, oltre che politica.

Forse è opportuno fare un passo indietro nella storia della FILEF, per capire che cosa succede. Essa viene costituita da Carlo Levi quaranta anni fa, nel 1968, in un momento in cui in Europa non era possibile organizzare pubblicamente le attività dell'allora PCI.

Si pensò quindi, a questa associazione che organizzasse l'emigrazione, che fosse di supporto all'attività politica del PCI all'estero, che fosse il contenitore dei vari dirigenti sparsi per il mondo, che venivano assunti da questa realtà associativa.

E' chiaro, quindi, per usare un termine obsoleto, che la FILEF nasceva come "cinghia di trasmissione" del PCI, che in questo modo portava avanti la propria politica all'estero, organizzando le proprie federazioni e tutto quello che in una federazione ruota.

Ma quei tempi sono finiti e bisogna prenderne atto se non si vuole finire assieme a quei tempi. Oggi i partiti hanno reti organizzative proprie e la FILEF, già da parecchi anni si è staccata dal partito comunista prima e quindi dal PDS, dal DS e per conseguenza dal PD ora.

Ma il comportamento non è stato consequenziale, il gruppo dirigente continua a ritenere di essere ancora una specie di appendice politica e continua ad elaborare ed offrire i propri servizi ad un partito che giustamente si muove per conto proprio, che cerca di creare riferimenti e strutture organizzative proprie.

Allora, bisogna riflettere su come ci muoviamo, perché a mio avviso riusciremmo ad essere più utili sia al movimento associativo che a quello politico, se ripigliassimo a fare bene il nostro mestiere di operatori sociali, che pure hanno fatto senza ripensamenti una scelta di campo, ma sempre operatori sociali restano.

Allora bisogna muoversi di conseguenza, occorre attrezzarsi per fare politica sì, ma senza perdere di vista l'aspetto sociale delle nostre strutture, bisogna attrezzarsi per utilizzare gli strumenti legislativi che vi sono a disposizione, quindi la 383, le convenzioni, le attività sociali, per potere meglio servire sia l'emigrazione che l'immigrazione.

Di questo deve rendersi conto il gruppo dirigente della FILEF, ma anche quello della FIEI, che rischia di diventare un'appendice dell'INCA, della CGIL e dello SPI.

Su questo dobbiamo aprire un tavolo di confronto, dopo il congresso, per vedere di riscrivere ed aggiornare il ruolo della FILEF, che in quanto federazione ha degli obblighi nei confronti dei propri associati, obblighi, siamo d'accordo, che debbono essere reciproci, ma che debbono trovare applicazione, altrimenti come associazione corriamo il rischio di venire tagliati fuori da parecchie fonti normative e da parecchi settori di lavoro, cosa che in parte già esiste.

In sintesi, il tavolo di confronto deve servire a rivitalizzare un'organizzazione che non può ruotare solo attorno ad un ristretto gruppo "romano", ma che deve aumentare la propria collegialità rivedendo il proprio modo di lavorare, di confrontarsi con la realtà attuale, di proiettarsi in avanti in una società che richiede servizi, consigli, punti di riferimento al di là e al di sopra dei partiti.

La FILEF, al di là della limitatezza dei mezzi finanziari di cui può disporre, deve ripercorrere la via per tesaurizzare le possibilità che vengono dalle associazioni regionali coordinandone le attività, cercando di farle confluire in un programma di insieme, che deve servire ad un migliore utilizzo dei mezzi economici ed umani disponibili.

Se dal tavolo non dovessero sortire risultati apprezzabili, allora dobbiamo cominciare a pensare a come creare le condizioni per potere accedere direttamente a questi strumenti legislativi, ma di questo parleremo più avanti, quando affronteremo la nuova organizzazione da dare all'USEF.

Per restare nel settore dei servizi, invece, per quanto ci riguarda, per rispondere più adeguatamente alle esigenze dell'emigrazione e dell'immigrazione, abbiamo costituito una società collaterale all'attività dell'USEF: l'USEF SERVICE, attraverso la quale ci ripromettiamo di dare quei servizi alla piccola e media impresa sia in Sicilia che nel mondo; i servizi all'economia istituendo vetrine di prodotti tipici siciliani in tutte quelle realtà estere dove ne avremo la possibilità e dove troveremo persone disposte a lavorarci, sapendo che da questo lavoro è possibile ricavare una giusta e legittima remunerazione, oltre a ricavare fondi necessari alla sopravvivenza dell'associazione.

Nell'ultima pagina del nostro giornale, quella che in gergo viene chiamata penultima di copertina, abbiamo inserito i due sportelli nuovi aperti dall'USEF e che riguardano sia i servizi alla piccola e media impresa, sia la gestione del patrimonio, per risolvere all'emigrato incombenze e pendenze con la pubblica amministrazione o con la gestione stessa del patrimonio edilizio

Ma mi rendo conto, che forse con molta distrazione guardiamo queste notizie riportate sulla nostra pubblicazione, cosa questa che deve farci riflettere sul ruolo stesso del giornale e sui mezzi di comunicazione in genere di cui possiamo disporre.

Su questi nuovi servizi relativi all'impresa ed all'economia, abbiamo registrato un grande interesse da parte di autorità estere vicine a noi. E' quanto emerge dalle dichiarazioni di interesse che ci vengono dalla Camera dei Deputati della Provincia di Mendoza e da quella della Camera dei Deputati della Provincia di Santa Fe di cui abbiamo già parlato

Ma anche altre entità si sono messe in contatto con noi per potere vedere se è possibile lavorare in questa direzione.

Mi riferisco ad un recente incontro avuto a Buenos Aires con il responsabile dei rapporti all'estero del Governo Della Nazione Argentina, Rafael Folonier, o a quello avuto con l'On. Di Pollina con il quale stiamo lavorando per esplorare la possibilità, dopo le elezioni, di stipulare un accordo di collaborazione con la Presidenza dell'ARS. Un utilizzo di questa società, ci viene richiesto anche da parecchie camere di commercio italiane all'estero, da organizzazioni di categoria di piccole e medie imprese, da singoli enti diversi, da imprenditori.

Ultima in ordine di tempo è la lettera della Banca che ha rilevato la BNL in Argentina e che attraverso un suo funzionario di origine siciliana, si mette a disposizione per portare avanti eventuali progetti sia di cooperazione che singoli finanziamenti.

Uno strumento quindi quello dell'USEF Servizi, che va utilizzato, non tanto a livello organizzativo o politico, ma come mezzo squisitamente economico su cui lavorare per partecipare ad eventi di carattere internazionale che debbono non solo farci conoscere, ma anche metterci in condizione di avviare un lavoro certamente utile che deve a sua volta permetterci di sostenere anche l'organizzazione.

Questa è la nuova associazione che è venuta crescendo in questi quattro anni e che dobbiamo avere la capacità di proiettare in avanti verso un futuro fatto di impegno e di raggiungimenti di nuovi obiettivi

L'ASSOCIAZIONE DI DOMANI

Ho detto all'inizio di questa relazione, che nella nostra associazione ci sono luci ed ombre; credo, a tal proposito che sia doveroso analizzare sia le une che le altre.

Sono certamente luci, i livelli di organizzazione raggiunti, la nostra presenza diffusa sul territorio, la politica di alleanze che è venuta crescendo in tutti questi anni, che ci ha portato a collaborare ed a lavorare con forze politiche, enti locali, istituzioni, organizzazioni diverse, dandoci così la possibilità di avviare una importante rete di alleanze.

Ma vi sono anche delle ombre, invece, rappresentati dai limiti del nostro sistema organizzativo sul quale dobbiamo intervenire, non solo all'estero, ma anche in Sicilia.

All'estero, avevamo sperimentato, in Belgio, la presenza di un coordinatore, che abbiamo da tempo chiuso come esperienza, sostituendolo con quella che oggi si chiamerebbe una conferenza dei presidenti dei vari circoli, che restano in contatto tra di loro, che collaborano, e che di tanto in tanto si riuniscono o vengono riuniti dalla Direzione di Palermo per discutere le cose più importanti. Per il resto ognuna lavora sul proprio territorio in piena autonomia.

La stessa esperienza, di conferenza dei presidenti, è stata fatta in altre parti del mondo, con risultati apprezzabili.

Siamo ritornati, con l'esperimento del coordinamento in Argentina, trasformandolo dopo in coordinamento per l'America Latina, ma non possiamo dire di avere ricavato risultati del tutto positivi anche se, ad onore del vero, esiste un potenziale umano e politico notevole.

Evidentemente qualche cosa non ha funzionato come doveva, c'è resistenza a riconoscere il ruolo specifico di ognuno, c'è un certo settarismo nel coordinatore politico.

E' questo un problema che abbiamo discusso al congresso di Rosario, demandando a questo congresso ed alla nuova organizzazione, che penso debba uscire da esso, la soluzione del problema.

Ad onor del vero, debbo riferire ai congressisti, che nei vari congressi di circolo in Argentina viene riconosciuta l'importanza di un organismo come il coordinamento, mi riferisco al documento congressuale dell'USEF di Mendoza, ad una nota fatta pervenire da Giuseppe Grimaldi membro dell'esecutivo uscente di detto coordinamento, che sottolinea la positiva esperienza rappresentata dal questo organismo e suggerisce anche come impostare un eventuale futuro coordinamento, all'interno del quale debbono essere ben divisi i compiti, mi riferisco allo stesso documento conclusivo del congresso di Rosario.

Io credo, che una conferenza permanente dei presidenti di circolo, presieduta di volta in volta da uno di loro e convocata su problemi specifici, possa essere la soluzione almeno temporanea da sperimentare anche in Argentina in questa fase della vita dell'associazione.

Dico questo perché credo che dobbiamo passare ad una organizzazione che sappia fare tesoro dei moderni mezzi di comunicazione, quale ad esempio la videoconferenza.

E' una soluzione che proponiamo a questo congresso e sulla quale chiediamo ai presenti di intervenire.

Restando in tema di organismi, oggi noi ci basiamo su un Consiglio Generale, un ufficio di Presidenza ed una segreteria.

Anche qui, pure se in misura minore, soffriamo lo stesso problema di cui soffrono in genere le associazioni all'estero, ossia la mancanza della possibilità di un vero cambiamento, di un rinnovamento del gruppo dirigente, che serva a garantire il futuro, anche se dobbiamo notare che alcuni giovani oggi sono presenti nei gruppi dirigenti e speriamo possano aumentare.

Io credo che dobbiamo cercare di rinnovare quanto è possibile e nello stesso tempo dobbiamo potere disporre di un gruppo dirigente in grado di affrontare i nuovi impegni che oggi l'associazione si assume.

La cosa che più ci sta a cuore è la possibilità di avviare una direzione la più collegiale possibile, del Consiglio Generale, prima di tutto, a cui sono demandati importanti compiti statutari.

Sappiamo tutti le difficoltà economiche entro cui si dibatte l'associazione, per cui anche qui dobbiamo cominciare a sperimentare i nuovi mezzi di comunicazione e riunire gli organismi anche mediante videoconferenza e velocizzando la comunicazione indensificando sia l'utilizzo del nostro sito web che non dove riportare solo il giornale, sia l'utilizzo della posta elettronica che si rivela veloce, poco costosa ed efficace.

Metodi questi che vanno utilizzati in tutti i livelli di organizzazione, affrontando e risolvendo eventuali difficoltà che potessero nascere in fase di attuazione di nuovi sistemi.

Per il resto, credo che abbiamo bisogno di un ufficio di presidenza che possa garantirci i necessari contatti per aumentare la presenza sul territorio, contatti politici con le amministrazioni provinciali, le amministrazioni comunali, le istituzioni in genere.

Va sottolineato che noi che operiamo a Palermo, ma stentiamo ad avere rapporti con provincia e comune, che pure si avvalgono di parecchie associazioni per portare avanti i loro interventi nel campo sociale, nel campo dell'emigrazione ed in quello dell'immigrazione.

Noi non possiamo isolarci e dobbiamo sapere creare i necessari collegamenti e contatti anche con il mondo politico, con le Istituzioni Regionali, con i gruppi politici all'ARS, che debbono aiutarci a portare avanti una nuova stagione di strumenti legislativi al servizio dei siciliani all'estero, ma anche al servizio degli immigrati, la cui politica di integrazione in questo momento è demandata solo al ministero.

Compito diverso spetta alla Segreteria, chiamata a gestire l'organizzazione nel suo complesso. Qui, dobbiamo procedere a responsabili di settore che guidino gruppi di lavoro, a responsabili di area, che si occupino delle varie diramazioni periferiche seguendole per grandi aree geografiche.

Gruppi di lavoro in cui debbono trovare giusta collocazione anche i rappresentanti delle associazioni all'estero.

Diversi sono i gruppi di lavoro che si possono mettere in piedi, ma mi limiterò a suggerirne solo alcuni che ritengo più importanti:

- **un gruppo che si occupi del nuovo settore della formazione professionale**, curando la programmazione e la costante ricerca in modo da potere seguire tutte le possibilità che vengono da questa nuova strada intrapresa dall'USEF. Questo gruppo di lavoro, deve cercare di affrancarci da studi o progettisti a cui per ora siamo costretti a rivolgerci, ma deve anche consentirci di mantenere un aggiornamento continuo con le varie fonti che oggi usano solo il web per comunicare bandi, gazette, offerte di partinariato etc.
- **un gruppo di lavoro che si occupi dei giovani**, collegandosi con le varie realtà che cominciano a nascere anche tra le nostre associazioni all'estero. Anche questo è un settore che merita molta attenzione e non solo da parte nostra, ma da parte di tutti. Abbiamo l'esigenza di capire cosa vogliono i giovani, cosa ci chiedono, cosa siamo in grado di dare loro. Stiamo vivendo un periodo in cui i giovani avvertono un risveglio alla ricerca delle proprie origini, dobbiamo solo sapere leggere queste esigenze, per offrire loro i mezzi necessari a soddisfarle, non solo, ma per offrire loro anche gli spazi fisici per potere programmare e realizzare le loro attività, senza interferenze di sorta.

Il CGIE, che da tempo ha cercato di affrontare questo problema, ha fatto parecchie conferenze giovanili in preparazione di una conferenza mondiale dei giovani. Certo l'idea è lodevole, solo che le associazioni sono state tenute ai margini di questa importante iniziativa, che è stata affidata ai singoli membri del CGIE e nella migliore delle ipotesi, ai COMITES ed agli INTERCOMITES.

Io credo, che noi dobbiamo mettere in cantiere una nostra conferenza giovanile se riusciamo ad avere i mezzi economici necessari, almeno per area geografica, per fare parlare i giovani, per farci dire cosa vogliono per permettere loro di programmare il loro futuro, cercando nel contempo di assicurare il futuro di tante associazioni che rischiano di estinguersi per vecchiaia.

La prima cosa da fare, quindi, resta quella di contattare i giovani presenti nelle nostre organizzazioni e cercare di predisporre l'attività preparatoria per arrivare alla conferenza.

- **un gruppo che si occupi dell'immigrazione**

Oggi assistiamo ad un crescente flusso di immigrati che scelgono la nostra terra come meta di riferimento. Sì, è vero, la Sicilia è ancora considerata terra di transito, ma non è più solo così. Oggi sempre più numerosi sono gli immigrati che fissano la loro residenza nei nostri paesi, immigrati che non tutti sono extracomunitari. Ad essi si assommano sempre più numerosi gli immigrati dei paesi neocomunitari, che hanno bisogno di servizi, di corsi di lingua, di politica dell'integrazione, di assistenza sindacale.

Il nostro sportello di consulenza, è sempre affollato di gente che prospetta problemi, esigenze, che vanno dal lavoro alla casa, dalla lingua alla difesa sul posto di lavoro.

Per questo, dobbiamo potenziare il nostro impegno in questo settore stipulando, ove necessario, convenzioni e accordi di collaborazione con enti e con uffici specializzati.

Dobbiamo riprendere un vecchio orientamento usato nel passato, stimolando l'associazionismo delle varie comunità presenti sul territorio, cercando di fare movimento, in modo da potere diventare portavoce di queste nuove esigenze.

Dobbiamo portare avanti una battaglia, che per anni abbiamo condotto per i nostri emigrati, quella del diritto di voto amministrativo per gli immigrati extracomunitari, che debbono potere contare e contribuire a decidere nelle società di ospitalità.

Fino ad oggi abbiamo portato avanti il centro polivalente per gli immigrati di Palermo, fornendo servizi e agevolando l'integrazione, non solo sociale, ma anche quella scolastica per aiutare i ragazzi a superare il Gap che viene da una non perfetta conoscenza della lingua.

In questa direzione, dobbiamo cercare di istruire mediatori culturali che possano aiutarci in questo specifico settore dell'integrazione.

Uno dei corsi di formazione che avevamo chiesto all'Assessorato, era diretto proprio a questo particolare settore, ma non abbiamo avuto fortuna e non siamo stati ammessi alla formazione con la legge 24, ma ci riproveremo anche con altri mezzi.

Anche qui, dobbiamo vincere il riserbo che c'è anche tra le varie associazioni che si occupano del settore e cercare di raggiungere una unità di azione e di programmi, per potere arrivare ad una legislazione regionale che oggi non esiste.

- **un gruppo che si occupi della stampa e della comunicazione**

Oggi abbiamo una rivista "EMIGRAZIONE SICILIANA" che esce ogni due mesi, ma forse è meglio dire che esce quando può e non per eventuale mancanza di mezzi finanziari, ma per la mancanza di un gruppo che segua, con costanza, il lavoro di raccolta e pubblicazione del materiale necessario.

Abbiamo sempre chiesto alle associazioni all'estero di mandare materiale da pubblicare per arricchire il giornale, per favorire uno scambio di esperienze, per fare conoscere meglio la grande mole di lavoro che le nostre organizzazioni fanno.

La risposta è sempre stata limitata e spesso sollecitata più volte.

Credo sia necessario cambiare sistema e creare un responsabile per area geografica o per nazione, che si aggiunga al comitato di redazione e che canalizzi informazioni, sia in entrata che in uscita.

Ma non solo la nostra rivista va vista come mezzo di informazione, ad essa dobbiamo affiancare i vari bollettini che si pubblicano, le trasmissioni radio che gruppi vicini a noi gestiscono e alle quali possiamo e dobbiamo riuscire a fornire materiale di orientamento politico e sociale.

Infine un maggiore utilizzo del nostro sito web, come detto, che va arricchito e movimentato per renderlo più appetibile e più ricercato da parte della probabile utenza.

Certo, per potenziare queste attività non sarebbe male ripigliare l'abitudine di abbonarci al giornale fornendo, in questo modo, mezzi economici che ci debbono servire a finanziare anche le varie attività e lo stesso mantenimento della sede e dei servizi.

LA NUOVA PRESENZA SUL TERRITORIO

Ho detto in un'altra parte di questa breve relazione, che la nostra associazione è cresciuta all'estero, ma è cresciuta anche in Sicilia e portavo quale esempio l'adesione dell'Associazione Spazio Libero Rosso di San Secondo e la nascita degli Ennesi nel Mondo.

Io credo, che anche alla luce di quanto è avvenuto con la FILEF e la FIEI, noi dobbiamo sciogliere un nodo importante che è quello della presenza sul territorio.

Dobbiamo continuare ad avere solo la Direzione Generale a Palermo e quello che c'è ad Enna e Caltanissetta o dobbiamo incrementare la nostra presenza nelle varie province?

Tenete presente che per potere essere iscritti in parecchi albi a carattere nazionale, bisogna avere sede in cinque regioni ed almeno in venti province.

Se la scelta che facciamo è quella di allargarci, intanto sul territorio regionale, allora dobbiamo pensare a costituire le altre associazioni provinciali, dando loro statuto e vita autonoma, con proprio gruppo dirigente che deve collegarsi con la direzione generale.

Questo ci permetterebbe di collegarci meglio con le realtà provinciali, di avere una maggiore presenza sul territorio e di potere aumentare anche i collegamenti con diverse realtà all'estero che sono di spiccata marca campanilistica.

Ma il nuovo modello non si può certo fermare alla Sicilia; dobbiamo cominciare a pigliare contatti con i siciliani emigrati nel centro nord, per assumere anche quel carattere di associazione nazionale che ci permetterebbe di lavorare meglio e ci aprirebbe le porte dei vari albi attraverso cui vengono elargiti finanziamenti per decentrare i servizi offerti dallo Stato.

Se da questo congresso venisse questa indicazione, cosa che io mi auguro, allora dovremmo avviare subito un lavoro di contatti e collegamenti con il centro nord, un allargamento di convenzioni con altri enti come la CNA, per potere essere ospitati nelle loro sedi e per potere iniziare un lavoro di collegamento con gli enti locali.

E' questo, in sintesi, il nuovo modello di associazione a cui, a mio parere, dovremmo tendere, che deve lavorare in stretta collaborazione con la società di servizi che abbiamo creato e che è pronta per affrontare il proprio lavoro nel mondo, certamente in maniera oculata, facendo riferimento a persone che non necessariamente debbono fare parte dell'associazione, ma possono anche fare parte del mondo dell'economia e dell'imprenditoria, intenzionati a lavorare ed a sviluppare i servizi che sarà possibile offrire.

Di questo, con maggiore competenza e con maggiore dovizia di particolari parlerà Totò Bonura anche nella sua qualità di amministratore unico della detta società.

Con queste nuove realtà, quindi, deve confrontarsi il nuovo gruppo dirigente, con un lavoro fatto anche di passione e di volontà di affrontare e risolvere i problemi, con l'obiettivo di fare ulteriormente crescere questa nostra associazione.

Una prima verifica, potrebbe avvenire nel 2010, quando compiremo 40 anni di attività e sarà una verifica che potremmo affidare ad una conferenza d'organizzazione.

GLI OBIETTIVI

Non possiamo chiudere questo congresso, senza darci degli obiettivi precisi da raggiungere, un carta programmatica che deve guidare il lavoro del nuovo gruppo dirigente.

Non possiamo certo darci numerosi obiettivi, con il rischio di apparire disperisivi, per cui io sarei del parere di additare i più importanti, su cui applicare i nostri sforzi.

1. Quale primmo obiettivo, credo che dovremmo, subito dopo le elezioni, ripigliare contatti con il gruppo parlamentare all'ARS che ha firmato il disegno di legge ormai scaduto per effetto dello scioglimento dell'Assemblea, con la speranza di potere questa volta raggiungere l'obiettivo che stiamo perseguendo da oltre 15 anni. Questo disegno di legge, infatti, è l'ultimo di una lunga serie, nessuno dei quali è riuscito a varcare la soglia dell'aula parlamentare per la discussione e la successiva approvazione. Su questo obiettivo, dobbiamo cercare di aggregare tutte le associazioni regionali, promuovendo un lavoro sinergico e cercando di spingere verso l'unità del movimento, almeno sui grandi temi.
2. Il secondo obiettivo, non meno importante del primo, è quello di chiedere intanto l'applicazione della legge attualmente in vigore, che viene disattesa dal Palamento, tant'è che continuano a non trovare applicazione la parte relativa alla Consulta Regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, la convocazione della conferenza regionale, tutta la parte relativa ai comitati comunali, che dovrebbe servire da legante per i comuni consentendo una visione d'insieme delle varie problematiche e del ruolo di ognuno nella ricerca di mezzi e comportamenti per affrontarle e risolverle.
3. Il potenziamento dell'art. 9 per fornire alle associazioni regionali i mezzi di sopravvivenza, associazioni che tanto hanno meritato, a nostro avviso, per il lavoro svolto in tutti questi anni, garantendo la nascita ed il potenziamento di una grande rete di collegamento, di cui la Regione non riesce ancora a valorizzare le potenzialità. L'art. 9 è quello che dovrebbe fornire mezzi per il mantenimento ed il potenziamento delle sedi, una sua maggiore dotazione finanziaria ridarebbe serenità alle associazioni così dette storiche. Quindi, o si potenzia adeguatamente o si arriva ad una modifica che consenta di fare rientrare, nei vari progetti, una parte di finanziamento da devolvere al funzionamento dello strumento che è poi l'artefice dell'attuazione di quei progetti.
4. Si parla di valorizzare la risora rappresetata dall'emigrazione, si sono anche fatte nel corso degli anni, due manifestazioni per premiare i siciliani che si sono distinti in vari campi nel mondo, una voluta da Giuseppe Drago ed una da Francesco Scoma, ma sono stati eventi occasionali, non legati ad un progetto a lungo termine. Da qui la nostra proposta, di cui

abbiamo anche discusso in Argentina, di fare del 15 maggio, data in cui ricorre l'anniversario dell'autonomia siciliana, la giornata del siciliano nel mondo. Sappiamo di non essere i primi a pensare una cosa del genere, sappiamo che Sicilia Mondo ne fa una simile che celebra in Sicilia, ma questa che pensiamo e proponiamo noi, deve costituire un segnale forte per tutte le comunità siciliane sparse per il mondo. E' una proposta che avanziamo alle nostre associazioni, alla quale si può aggregare chi vuole. L'indicazione che abbiamo abbozzato nel congresso di Rosario è quella di fare, in contemporanea, il 15 maggio in tutte le nostre associazioni una manifestazione all'interno della quale si parli dell'Autonomia Siciliana ed alla fine, ogni associazione dia 2 / 3 pergamene o altri attestati, che potrebbero essere forniti dal centro uguali per tutti.

5. Un impegno verso i giovani, come già detto prima, che ci possa portare ad organizzare una Conferenza magari divisa per continenti, in modo da stimolare il loro senso di appartenenza, la loro sicilianità che li deve portare a sposare l'associazionismo garantendone la continuità. Potremmo additare altri obiettivi, quali le donne, gli anziani, o altro, ma non vogliamo fare la lista della spesa, vogliamo mantenerci su un terreno reale, additando obiettivi raggiungibili su cui concentrare la nostra attenzione, pur continuando a portare avanti le altre attività istituzionali per cui l'USEF è conosciuta in tutto il mondo.

Questa è la nuova associazione che vogliamo costruire, consolidando le nuove strade che abbiamo intrapreso in questi ultimi quattro anni, adeguando gli organismi, impegnando il maggior numero di dirigenti possibile, utilizzando i nuovi strumenti che ci fornisce l'informatica per garantire una maggiore collegialità ed una maggiore democrazia interna.